ART.	COMMA	LETT.	PAGINA	TESTO	COMMENTO
			5	“Il decreto richiede ai destinatari di conservare a fini antiriciclaggio la documentazione riguardante tutte le operazioni effettuate a valere su un rapporto continuativo, a prescindere dal relativo importo. [...] Fermo quest’obbligo di legge, le disposizioni stabiliscono una soglia di importo unitario pari o superiore a euro 5.000 (2), al di sotto della quale i dati relativi alle operazioni non devono essere resi disponibili con modalità standardizzate alle Autorità (articolo 6, comma 1, lettera b).	Si chiede di chiarire: <ol style="list-style-type: none"> 1. se per i dati relativi alle operazioni effettuate a valere su un rapporto continuativo che non superano il citato limite di importo vi sia comunque obbligo di conservazione, anche in modalità non standardizzate; 2. se per le operazioni occasionali che non superano il citato limite di importo vi sia comunque obbligo di conservazione dei relativi dati, anche in modalità non standardizzate; 3. se per le operazioni occasionali di importo pari o superiore ad euro 5.000, ma inferiore ad euro 15.000 vi sia obbligo di conservazione dei relativi dati, anche in modalità non standardizzate; 4. qualora le risposte ai precedenti alinea 1 e 2 fossero affermative, con che modalità debbano essere conservate le operazioni inferiori a 5.000 euro.
3	2	c)	11	“l’integrità dei dati e delle informazioni e la non alterabilità dei medesimi successivamente alla loro acquisizione”	Si chiede di chiarire se per “ <i>l’integrità dei dati e delle informazioni e la non alterabilità dei medesimi</i> ” si intenda la tracciatura di ogni modifica e di ogni cancellazione, oppure, non inalterabilità del dato con, ad esempio, marche temporali e chiavi di crittografia, nella considerazione che tale seconda opzione comporterebbe un notevole aggravio dei costi di impostazione del presidio.
3	4	-	11	“I destinatari adempiono gli obblighi di conservazione dei documenti, dei dati e delle informazioni in relazione ai rapporti continuativi e alle operazioni che rientrano nella propria attività istituzionale.”	L’articolo in commento non riporta elementi chiarificatori per situazioni applicative che possono verificarsi nell’operatività concreta. In particolare, si richiede di chiarire se le disposizioni in esame debbano essere applicate nei casi di seguito riportati. <p><u>Caso A</u></p> <p>Un intermediario bancario italiano opera in regime di stabilimento in un Paese comunitario; ai sensi della Direttiva UE 849/2015, tale succursale soggiace alle norme locali (applicazione del principio dell’<i>host country control</i>). Per i rapporti continuativi instaurati e per le operazioni disposte dai clienti in tale stabilimento secondario:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gli obblighi di conservazione e registrazione così come previsti dalla normativa italiana devono essere assolti dall’intermediario in Italia <p>oppure</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. si applicano gli obblighi di conservazione così come previsti dalla normativa dello Stato comunitario di stabilimento e, pertanto, i dati e le informazioni in relazione a tali operazioni non saranno conservate e registrate in Italia. <p><u>Caso B</u></p> <p>Un intermediario bancario italiano opera senza succursale in un Paese comunitario in regime di libera prestazione di servizi, con conseguente applicazione del principio dell’<i>home country control</i>. Le operazioni compiute dall’intermediario sono soggette agli obblighi di registrazione e conservazione al pari di quelle compiute in Italia?</p> <p><u>Caso C</u></p>

					<p>Un intermediario bancario italiano opera in regime di stabilimento in un Paese comunitario ai sensi della Direttiva UE 849/2015, tale succursale soggiace alle norme locali (applicazione del principio dell'<i>host country control</i>). La succursale in discorso opera altresì presso un altro Paese comunitario in regime di libera prestazione di servizi. Per i rapporti continuativi instaurati e per le operazioni disposte dai clienti in tale stabilimento secondario:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gli obblighi di conservazione e registrazione così come previsti dalla normativa italiana devono essere assolti dall'intermediario in Italia <p>oppure</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. si applicano gli obblighi di conservazione così come previsti dalla normativa dello Stato comunitario di stabilimento e, pertanto, i dati e le informazioni in relazione a tali operazioni non saranno conservate e registrate in Italia. <p>Caso D</p> <p>L'intermediario senza stabilimento secondario, opera in un Paese comunitario in regime di libera prestazione di servizi, ma con l'applicazione del principio dell'<i>host country control</i>. Le operazioni compiute dall'intermediario nel Paese comunitario</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sono soggette agli obblighi di conservazione e registrazione in Italia, secondo quanto previsto dalla normativa italiana; <p>oppure</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. soggiacciono al regime eventualmente previsto dalla normativa dello Stato comunitario e, pertanto, non devono essere registrate e conservate in Italia.
6	1	a)	12	<p>"[...]Con le modalità previste all'articolo 4, i destinatari rendono disponibili alla Banca d'Italia e alla UIF..."</p> <p>con riferimento ai rapporti continuativi, oltre a quanto previsto all'articolo 5, comma 1, lettera a): il numero del rapporto e il settore di attività economica del cliente nonché le variazioni dei dati e delle informazioni di cui al medesimo articolo 5, lettera a), mantenendone la storicità"</p>	<p>Si chiede di precisare, in particolare, se per "<i>numero del rapporto</i>" si intenda il dato contenuto nell'attributo A41 "<i>codice rapporto</i>" degli standard tecnici di cui al previgente Provvedimento del 3 aprile 2013 sulla tenuta dell'AUI.</p>
6	1	b)	12	<p>"[...]Con le modalità previste all'articolo 4, i destinatari rendono disponibili alla Banca d'Italia e alla UIF..."</p> <p>con riferimento alle operazioni, anche occasionali, oltre a quanto previsto all'articolo 5, comma 1, lettera b): la causale che codifica la tipologia dell'operazione secondo quanto previsto nell'allegato n. 3; l'importo espresso in euro, con l'indicazione della valuta utilizzata e l'evidenza della parte eseguita in contanti; la codifica interna, il Comune e il CAB del punto operativo dell'intermediario presso il quale è stata disposta l'operazione; il numero dell'eventuale rapporto continuativo interessato; il settore di attività economica del cliente intestatario del rapporto"</p>	<p>Si chiede di precisare, in particolare, se per "<i>codifica interna</i>" si intenda il dato contenuto nell'attributo A03 "<i>identificativo registrazione</i>", degli standard tecnici di cui al previgente Provvedimento del 3 aprile 2013 sulla tenuta dell'AUI.</p>
6	1	b)	12	<p>"La previsione di cui alla presente lettera si applica alle sole operazioni di importo pari o superiore a euro 5.000"</p>	<p>Posto che non è previsto l'obbligo di conservazione delle operazioni di importo inferiore a euro 5.000 ed è venuto meno il riferimento alla conservazione delle operazioni frazionate, pur essendo le stesse richiamate negli obblighi di adeguata verifica, si chiede di precisare se, un'operazione effettuata in contanti per un importo inferiore al limite di cui all'art. 49 del D. Lgs. 231/2007 (es euro 2.999) non sia più soggetta ad obblighi di conservazione con modalità standardizzate e, inoltre, non</p>

					sia più da considerare al fine dell'adempimento di cui all'art. 33 d.lgs. 231/2007 (segnalazioni aggregate).
6	1	b)	12	“La previsione di cui alla presente lettera si applica alle sole operazioni di importo pari o superiore a euro 5.000.”	<p>Si chiede di precisare se l'obbligo di conservazione con modalità standardizzate operante con riferimento alle operazioni di importo pari o superiore a euro 5.000 possa ampliare l'obbligo di adeguata verifica della clientela previsto dal decreto antiriciclaggio, posto che posto che:</p> <p>a) l'attività di conservazione dei dati e delle informazioni presuppone che gli stessi siano stati acquisiti nell'assolvimento dell'obbligo di adeguata verifica della clientela;</p> <p>b) l'obbligo di adeguata verifica della clientela si applica – ex art. 17 del decreto antiriciclaggio - alle operazioni occasionali di importo pari o superiore a euro 15.000 e di importo inferiore a tale soglia, quando si ipotizzi un caso di frazionamento;</p> <p>c) le disposizioni in consultazione hanno espressamente “superato” la necessità di individuazione di una soglia di “rilevanza” per le operazioni frazionate.</p> <p>Pertanto, si chiede di chiarire se vi sia da assolvere l'obbligo di adeguata verifica, anche oltre il dettato normativo, per le operazioni di importo inferiore ad euro 15.000, ma superiore ad euro 5.000, qualora vi sia certezza che le stesse non siano frazionate (ciò si verifica ad esempio quando - nell'ambito di un'attività di recupero del credito - il pagamento da parte del debitore rappresenta il saldo dell'unica posizione debitoria a suo carico).</p>

ALLEGATO 2

PARAGRAFO	NUMERO	PAGINA		
3	3.1	21	“A22) Indicare 2 se l’operazione è parte di una registrazione multipla (bonifici multipli ecc.), altrimenti 0”	Si chiede di precisare le caratteristiche che debba avere un bonifico per essere considerato multiplo.
3	3.1	22	“A53) Va inserito, per le operazioni che hanno dato luogo a più registrazioni, un identico attributo di connessione. L’attributo va inoltre utilizzato per connettere le operazioni effettuate da un cliente in nome proprio ma per conto di una persona giuridica e l’apertura del legame tra detta persona giuridica e il suo titolare effettivo”	Si prega di esemplificare la corretta valorizzazione dell’attributo A53 nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none">➤ registrazione di operazioni effettuate da un cliente in nome proprio ma per conto di una persona giuridica;➤ registrazione di apertura di un legame tra la persona giuridica e il suo titolare effettivo.